

Obiettivo sull'Ecm 2009

“La nuova Commissione, costituita e rinnovata fin da settembre, ha finora fatto due riunioni plenarie, utili soprattutto a dirimere contenziosi anche gravi e a sanare situazioni complesse, foriere di ricorsi alla magistratura penale e amministrativa”

DAL FORUM, 26 GENNAIO

Domando: dato che ci dovrebbero essere state riunioni importanti della Commissione nazionale Ecm, per il 2009 e gli anni a venire, è stata stabilita la percentuale di crediti Ecm ottenibili on line?

E la percentuale di quelli off line? Cioè, per i prossimi anni, si può sapere quale percentuale dei crediti è ottenibile con la Fad rispetto al totale dei crediti da acquisire?

Giomf

GENOVA, 4 FEBBRAIO

Cari amici di *Punto Effe*, approfitto della vostra richiesta per fare il punto sul progetto Ecm anche alla luce di un passato ormai trascorso di cui qualcuno ricorda le mie risposte ai vari quesiti sulla formazione professionale. Tra l'altro mi fa piacere constatare l'attenzione di qualche collega verso le mie puntualizzazioni

sempre fornite quando richieste. La nuova Commissione nazionale Ecm costituita e rinnovata fin da settembre ha finora fatto due riunioni plenarie utili soprattutto a dirimere contenziosi anche gravi e sanare situazioni complesse foriere di ricorsi alla magistratura penale e amministrativa. Oltre a ciò lo scopo era quello di stabilire un regolamento interno per funzionare al meglio e dividere il lavoro futuro in cinque sezioni monotematiche destinate a formulare le nuove regole.

Inoltre, anche in previsione di una valutazione degli anni di sperimentazione, ha stabilito una proroga delle regole attuali fino al 31 dicembre 2009; sarà difficile poter avere nuove regole prima dell'autunno per renderle operative prima del gennaio 2010. Al momento quindi i crediti possono essere acquisiti con eventi accreditati a livello sia nazionale sia regionale e possono essere sia residenziali sia Fad (non ci sono

percentuali tra le due metodiche formative, possono essere presi anche tutti Fad). La mia sezione dovrà rivedere gli obiettivi formativi sia generali sia specifici per ogni categoria sanitaria, con riferimento a contenuti sanitari con ricadute sulla salute del cittadino: saranno privilegiati gli aspetti terapeutici, clinici, alimentari, legislativi, normativi idonei a completare la formazione post laurea di tutti i farmacisti. Inoltre è stato creato un gruppo di lavoro per le libere professioni con il compito di evidenziare i bisogni formativi dei sanitari che lavorando in una sanità privata o convenzionata hanno diritto di deducibilità fiscale per le spese sostenute per una formazione obbligatoria. La Federazione, attraverso la Fondazione Cannavò, avvierà anche per il 2009 un progetto Fad gratuito e disponibile a tutti gli iscritti nella speranza di un'offerta condivisa patrocinata istituzionalmente e nella certezza di un aiuto ai colleghi da sempre impegnati in un lavoro quotidiano, rivolto alle esigenze di benessere del cittadino. Rimango a disposizione come sempre di tutti i colleghi.

Felice Ribaldone - Membro della Commissione nazionale Ecm

“La Commissione, anche in previsione di una valutazione degli anni di sperimentazione, ha stabilito una proroga della situazione attuale fino al 31 dicembre 2009; sarà difficile potere avere nuove regole prima dell'autunno di quest'anno”

Una laurea a numero chiuso?

DAL FORUM, 29 GENNAIO

Concordo nel sostenere che il numero chiuso è una ingiustizia: o viene esteso a tutte le facoltà o a nessuna.

Voglio anche precisare che la maggior parte dei laureati che escono dalle rispettive facoltà non si scontra con nessun vincolo limitativo (tranne la sana concorrenza del loro settore).

Noi farmacisti invece ci troviamo terribilmente ostacolati dalla pianta organica, e se decidiamo di lavorare in farmacia come semplici dipendenti siamo facilmente ricatabili in tutti i sensi.

Klis

DAL FORUM, 29 GENNAIO

Caro Klis, secondo me tutti si scontrano con qualche vincolo, almeno all'inizio della carriera ma a parte questo, io non dico che non ci sono problemi.

Credo semplicemente che vadano affrontati senza dimenticare che il nostro ruolo ha come fine ultimo quello di garantire il cittadino riguardo all'uso del farmaco. E non è poca cosa.

Se la vediamo sotto questa prospettiva la pianta organica è uno strumento per agevolare il farmacista e il cittadino.

Credo che le limitazioni per un collaboratore siano altre, spero in futuro di avere occasione di disquisirne.

Giovanni Ferrigno

Dalla Bersani alla Tomassini

PORDENONE, 4 FEBBRAIO

La legge prevede che il farmacista non abbia voce in capitolo, a meno che il cittadino non sia interessato a un suo parere, nell'ambito della vendita e della dispensazione dei farmaci di automedicazione. La legge prevede che qualsiasi negozio (fatte salve le specifiche del DL 114/1998) e qualsiasi individuo possa vendere medicinali di automedicazione, purché nel locale sia presente un farmacista. La legge prevede che in tali negozi il titolare (nonché "stipendiante") possa essere un non laureato. La legge prevede che la vendita e il "consumo" dei medicinali di automedicazione

>

possano essere promossi presso il pubblico. La legge prevede che lo stesso principio attivo, allo stesso dosaggio, nella stessa formulazione e confezionato nello stesso numero di unità posologiche possa essere classificato come medicinale di automedicazione piuttosto che come farmaco senza obbligo di prescrizione piuttosto che come etico. La legge prevede che il cittadino possa accedere tramite self-service (bypassando il farmacista, come ho accennato prima) a farmaci che possono avere effetti indesiderati anche gravi. La legge prevede che il farmaco di libera vendita, pur concorrendo in quanto tale alla tutela della salute pubblica, non abbia le stesse modalità di accesso economico per ogni cittadino della Repubblica. E in questo marasma qualcuno si preoccupa dell'ipotesi che dagli attuali Sop e Otc venga selezionata una lista di molecole (non si è mai fatto alcun cenno a quante e quali, quindi prima di stracciarsi le vesti varrebbe forse la pena di essere propositivi in tal senso) da rendere disponibili ovunque senza la presenza obbligatoria del farmacista (che nell'ambito dell'automedicazione già riveste un semplice ruolo "accessorio")?

Alessandro Taroni

DAL FORUM, 5 FEBBRAIO

La legge Bersani mi sembra sia costituzionale, quindi non vedo il problema. Continuate a parlar di professionalità, etica, ma quello che vi interessa è la grana. Altrimenti allora perché molti (troppi) titolari di farmacia danno i farmaci con obbligo di ricetta, come se fossero Sop e Otc? Vi dà fastidio che altri colleghi (laurea uguale) abbiano la possibi-

lità con un altro tipo di attività, sempre commerciale di guadagnare, togliendovi il cinque per cento del mercato. Ogni volta l'Ordine si riempie la bocca di sanzionare qua e là ma non è così. Tutto rimane uguale. Quindi non parlatemi di etica e professionalità cercando di difendere il cassetto.

Luis

MANERBIO (BS), 5 FEBBRAIO

Caro Luis, non c'è rimasta nemmeno la Confesercenti a difendere la legge Bersani. Parafarmacia è un nome di fantasia per un qualsiasi negozio che può avere o non avere un farmacista al suo interno. Se il farmacista c'è allora un qualsiasi garzone può consegnare l'Otc oppure il cliente se lo può prendere dallo scaffale e pagarlo alla cassa. Intervento del farmacista? Basta esistere in qualche angolo del punto vendita. L'unica funzione del farmacista è quella di legittimare la vendita di farmaci da parte dei negozi. Questo è il servizio gratuito fatto dalle parafarmacie. Un favore fatto alla Gdo, l'unico negozio in grado di pagare un farmacista con il solo obbligo di esistere senza rimetterci. Quindi ben venga la Gasparri-Tomassini a ridurre i farmaci vendibili dai negozi: non più tutti i Sop e gli Otc (come è oggi), ma solo una lista ristretta. A garanzia della salute del cittadino.

Marant

Dopo la sentenza

BOLOGNA, 9 FEBBRAIO

Se ci guardiamo attorno, appena vinto il primo round grazie al parere di Yves Bot sui ricorsi presentati dall'Avvocatura di Stato e dalla Fofi (e

quello di Federfarma?), diventa assillante dare una risposta alla domanda. Molti volenterosi vi si cimentano, ma deve essere ben chiaro che, date le premesse storiche della nostra vita sindacale, niente potrà verificarsi concretamente se non si verificheranno alcune condizioni.

Che sono state ben definite da chi oggi è rimpianto con la commossa effusione che gli è stata centellinata in vita: Renato Grendene.

Brevemente: una squadra nuova, più credibile, più comunicativa dentro e fuori struttura; e quindi un nuovo statuto, finalmente un congresso, un centro studi e formazione.

Proviamo, una volta tanto, a chiamare le cose con il loro nome. Nuova squadra? È vero, ci sono nomi nuovi, come il rappresentante "rurale" che dopo quasi un anno non si è mai fatto vivo, non risponde alle sollecitazioni di definire finalmente chi sono i veri rurali e cosa riconoscerli perché possano sopravvivere decentemente. E nemmeno era presente all'accordo capestro del luglio scorso. Poi ci sono nomi vecchi, come un ex presidente nazionale, ora ripescato come segretario del segretario, che si distingue per note simpatie (soltanto?) verso una multinazionale, di quelle, per intenderci, dichiarate "nemiche" dai non dimenticati proclami di Federfarma. Comunicazione? Qualunque struttura associativa prevede congressi almeno annuali in cui affrontare temi e problematiche comuni, fuori dalle controllate strettoie di Consiglio e di Assemblea. È vero che il nostro statuto non lo prevede, e che il timore per non convocarli è quello di evitare che si trasformino in arene di scontro e confusione. Ma è un alibi, perché basterebbe definire i temi di discussione e i limiti di tempo degli interventi. Si faccia votare per appello nominale in Consiglio chi è favorevole e chi no: così conosceremo chi si nasconde dietro gli alibi e chi è invece amico della chiarezza.

E poi *Farma7*. Si è fatta l'indagine sul come rinnovarlo ed è rimasta quel che è: il solito bollettino autoreferenziale, nessuna critica ammessa, le

“Ben venga il Disegno di legge Gasparri-Tomassini a ridurre i farmaci vendibili dai negozi: non più tutti i Sop e gli Otc (come è oggi) ma solo una lista ristretta ”

notizie ripetute, rapporto con i colleghi a senso unico; solo qualche buon "fondo" e le notizie regionali.

Ufficio stampa: molta buona volontà, ma i nostri comunicati restano in genere cestinati. Perché ci facciamo sempre strapazzare, e non invitiamo, per esempio, *Altroconsumo* o qualcun altro che gli somiglia, a fare un'indagine sulle farmacie rurali, quelle vere, dove si fa fatica a comparire, ma si serve la gente lontana da tutto? Nuovo statuto? Valga quel che si è detto per il congresso: nomi e cognomi di chi si oppone alla vergogna di un testo che premia inamovibilità e relative prebende. Dire oggi di voler riformare la farmacia senza sostituire chi ha fatto di tutto per non cambiarla è peggio di un'illusione: è un atto di complicità.

Centro studi? Nei nostri cassetti ci sono progetti a bizzeffe, anche faraonici. Intanto riesumiamo i principi fondanti dell'Ecm, ripristinando funzioni e contenuti di quel che oggi sembra un puro creditificio. Poi dimentichiamo i nostri esperti di tutto, quelli che aspirano a riciclarsi dentro la solita nomenclatura. Chiediamo il contributo di un istituto neutrale e autorevole (Luiss? Bocconi?) perché si tratta di formare professionisti per un mestiere che cambia, in uno scenario che cambia, con esigenze che cambiano. Come si vede, la conclusione è una sola: se ci sediamo su quella sentenza rischiamo di restarci anchilosati.

Franco Tugnoli

L'informatica in farmacia

DAL FORUM, 5 FEBBRAIO

Stamattina un mio cliente che cerca l'introvabile oggi Fluimucil antibiotico per aerosol mi ha raccontato che qualche giorno fa in una farmacia della provincia di Modena sarebbero stati in grado di fornirgli in tempo reale le informazioni precise sulla disponibilità di un prodotto (assente da loro) nelle altre farmacie. Incuriosito, il

mio cliente (che fa l'informatico di professione) ha chiesto di spiegargli come funziona il loro sistema. Purtroppo il farmacista non ha saputo dire più di un tanto definendosi «un ignorante in materia». Qualcosa però si è capito: non hanno nessun collegamento speciale, ma una semplice linea Adsl; riescono a sapere in tempo reale se un prodotto è presente e dove; la risposta viene fornita in pochi secondi; a ogni richiesta vengono "interrogate" alcune centinaia di farmacie.

Mi sembra fantascienza. Su *Google* non sono riuscita a trovare nulla. Non conosco nessuna catena di tali dimensioni in Emilia-Romagna. Servizio fornito da qualche grossista? Ne dubito. Se esiste davvero, questo è un servizio al cittadino

senza precedenti. Vorrei chiedere ai gentili colleghi se qualcuno ne sa qualcosa.

Marta

DAL FORUM, 5 FEBBRAIO

Ti rispondo io: è il gestionale Ufi (Unione farmacisti informatizzati). Trovi la lettera del presidente di Ufi proprio nel numero del 29 gennaio di *Punto Effe*. In questa lettera vengono spiegate le varie *features* che Ufi ha rispetto agli altri gestionali, tra le quali la possibilità di vedere le disponibilità tra le farmacie collegate, ovvero quelle che usano lo stesso gestionale Ufi e che hanno dato la liberatoria per la privacy del magazzino.

Marco Ternelli